

ALBERTO  
CRESPI

## IL COMMENTO

SE IL CALCIO  
È CRIMINALE

→ SEGUE DALLA PRIMA

Volevano pilotare il risultato di Gubbio-Cesena, partita di Coppa Italia. Gli hanno offerto 200.000 euro: cifra interessante, per chi gioca in serie B. Ha rifiutato, e ha denunciato il corruttore. Ha fatto quel che dovrebbe fare ogni persona onesta. Quasi sicuramente Simone Farina non merita - come calciatore - di giocare in nazionale, e regalargli una presenza con la maglia azzurra sarebbe un gesto squisitamente simbolico. E in qualche misura retorico e fasullo: crede, il calcio, di lavarsi così la coscienza? Premiando la normalità, e ammettendo implicitamente che nulla è più normale?

Sapete qual è la cosa più brutta, in questa bruttissima storia? L'indiretta conferma delle vox populi, delle leggende metropolitane, dei discorsi da bar. Quante volte avete sentito dire, o magari avete detto voi stessi: quel risultato è da ufficio inchieste, quello scudetto l'hanno perso su ordine della camorra, quel rigore è stato tirato fuori per vincere una scommessa, quella squadra non vuol venire in serie A perché non ha i soldi per la campagna acquisti e quindi perde apposta le partite? Tutti lo pensano. E non solo del calcio. Cosa dovremmo dire del ciclismo o dell'atletica, discipline dove i palmarès, gli ordini d'arrivo di Giri e Tour, i podi olimpici vengono riscritti mesi o anni dopo dalle commissioni antidoping? O del tennis, dove atleti da Top10 sono stati indagati per aver scommesso sulle proprie sconfitte? Esiste ancora uno sport credibile? Probabilmente no. Il calcio, poi, è super-recidivo. Nel 1980 il primo scandalo del calcio-scommesse mandò in B due

club importanti come Milan (per la prima volta nella sua storia) e Lazio e vide coinvolti giocatori importanti come Rossi, Giordano, Manfredonia. Paolo Rossi fu squalificato e graziato giusto in tempo per vincere i Mondiali e il pallone d'oro: i brasiliani che si beccarono i 3 gol di Pablito come si saranno sentiti? Calciopoli è cronaca recente e ancora rovente, basta vedere come è miseramente finito il famoso "tavolo della pace". Ma è una storia diversa, fatta di comportamenti illeciti di dirigenti al massimo livello che volevano condizionare - almeno per quanto ne sappiamo - i risultati sportivi.

**Lo scandalo** in cui il calcio italiano sta sprofondando in questi giorni sfocia invece, e clamorosamente, nel penale. Le notizie di ieri cominciano a fare chiarezza. Si parla di malavita organizzata, di riciclaggio di denaro sporco. Questo spiega molte cose. Perché la seguente domanda, altrimenti, sarebbe lecita - e chissà quanti di voi se la sono posta: quale convenienza c'è nell'investire

200.000 euro per "comprare" un giocatore che non è in grado, da solo, di condizionare un risultato (chiunque abbia giocato a pallone lo sa, solo un portiere può far tutto da solo - e Simone Farina fa il difensore)? Semplice: se il fine non è sbancare il picchetto con la singola scommessa, ma tutto fa parte di un giro d'affari enorme per ripulire i soldi delle mafie, allora è molto più chiaro. E spiega anche l'apparente modestia dei personaggi coinvolti (qui non c'è di mezzo un Paolo Rossi, ma al massimo un Beppe Signori ormai ex e un Cristiano Doni a fine carriera) e soprattutto la loro dimensione internazionale (con la minuscola, prego).

Il calcio è uno sport complesso, difficile anche da taroccare (è più facile truccare un match di boxe o di tennis). È uno dei motivi del suo fascino. Ma è talmente popolare, e globale, da suscitare gli appetiti di molti. Piace a tutti: agli sceicchi degli emirati, agli oligarchi post-sovietici, ai boss della camorra. Tutti ci trovano i propri interessi, le scappatoie giuste per guadagnarci, i polli da spennare. I giocatori, che ci vivono dentro, ne vedono e ne fanno molte più di noi. Non c'è da stupirsi se qualcuno ci casca: non sta scritto da nessuna parte che solo gli onesti giocano a pallone. Dovrebbero essere "sportivi", è vero, ma lo sport è business e politica da sempre, fin dai tempi dell'antica Grecia. Fa più sensazione il Simone Farina che non ci sta. Ed è proprio questa, come dicevamo, la cosa più triste. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Che cosa c'è nella testa di Bricolo

Quelli che da tempo si domandavano a che cosa servisse il sopralco che il leghista Bricolo ha sulla testa, finalmente hanno potuto verificare che, in quello spazio vasto e apparentemente sgombro, il senatore tiene la sua riserva di protervia. Sentendo il discorso che ha fatto ieri al Senato, nessun italiano poteva trovare tollerabile il tono di minaccia rivolto al parlamento e al Paese tutto, a nome e per conto di un altro parlamento (inesistente) e di un altro Paese, pure inesistente. Bricolo si è rimesso alle decisioni del parlamento

del Nord, che non è stato eletto neppure dagli italiani del Nord. Si tratta infatti di un consesso volontario di individui dotati di sedere a due piazze, per occupare doppia cadrega, nonché parenti e affini, secondo il costume leghista, che si adegua sempre più al familismo mafioso. Eppure, il capo dei senatori Pdl, Gasparri, concludendo il dibattito, ha trovato modo perfino di agitare un libro contro le Coop, ma non ha detto una parola contro il discorso anti italiano di Bricolo. Si vede che anche l'amor di patria di Gasparri sta nel sopralco di Bricolo. ♦

## Duemilaundici

Francesca Fornario

## Tuo figlio ha fatto il classico? Può cercare fortuna in Grecia

A mensa. «La crisi si sente». «Nel mio quartiere hanno messo le luminarie a risparmio energetico: le accendi a dicembre e si illuminano a marzo». «Fortuna che la manovra è passata, o si rischiava di finire come la Grecia, con la disoccupazione al 17%». «Però da noi i giovani stanno anche peggio: è disoccupato uno su tre». «Per non dire delle donne. Il 49% ha smesso di cercare lavoro: sono più le donne che hanno smesso di cercare un lavoro che quelle che hanno smesso di cercare il principe azzurro». «Anche perché il principe azzurro magari un lavoro ce l'ha». «Ma con gli stipendi che rifiliamo ai giovani

mica la mantiene una compagna. Mio figlio ha 35 anni e vive ancora da noi. Con sua moglie. Dormono in un castello». «Fortunati!». «Un letto a castello». «Mio figlio ha 25 anni e per fare i regali di Natale aspetta la tredicesima. Della paghetta». «Eppure, quando parli con gli amici, nessuno ha il figlio disoccupato». «Hanno tutti il figlio che fa lo stage». «Che poi sarebbe l'opposto della rendita: hai un lavoro ma non hai uno stipendio. Lo stagista è così abituato a svolgere mansioni al di sotto della sua formazione che un tipico colloquio di stage è il seguente: «Dunque, lei è laureato in Scienze della Comunicazione con lode e una tesi sul Teorema

del campionamento di Nyquist-Shannon e Interpretazione di dati da monitoraggio attraverso reti neurali artificiali. Sarebbe mica in grado di inviare una mail con l'allegato?». «Ehm, certo». «Evviva!!! E in virtù di questa sua vicinanza intellettuale al Professor Niquist-coso, saprebbe anche come estrarre 50 centesimi dalla macchinetta del caffè?». «Tanti sacrifici per farli studiare... tutto inutile». «Non è stato inutile. Mio figlio per fortuna ha fatto il classico. Gli ho detto: "Bello di papà, la lingua la sai, vai a cercare fortuna in Grecia"». ♦

